



**Pastorale Sociale e del Lavoro
Regione Piemonte e Valle d'Aosta**

Diocesi di Acqui, Alba, Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale, Cuneo,
Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino e Vercelli

Foglio di collegamento

1/14

ANNO XX

**COMMISSIONE
REGIONALE**

VERBALE DELL'INCONTRO

Sabato 6 dicembre 2014

Villa Lascaris - Pianezza

Commissione regionale del 6 dicembre 2014

VERBALE

Presenti:

Arnofo Mons. Marco Vescovo delegato Vercelli
Dho Mons. Sebastiano Vescovo emerito di Alba

Reggio Piero	Alba
Bonino Luciano	Aosta
Mondino Alessandra	Aosta
Bosio Angela	Asti
Solaro Don Luca	Asti
Grosso Giuseppe	Biella
Luciano Don Flavio	Cuneo
Pacetta don Tonino	Ivrea
Signorini Elio	Ivrea
Grosso Luigi	Fossano
Avagnina don Corrado	Mondovì
Bandera don Mario	Novara
Scarabottolo Claudia	Novara
Testa don Marco	Saluzzo
Borelli Tullio	Torino
Cassetta Beppe	Torino
Cassibba Leopoldo	Torino
Chicco Ivana	Torino
Dosio Carla	Torino
Quadrelli Gaetano	Torino
Sivera don Gian Franco	Torino
Vietti Luciano	Vercelli
Viretto Don Eusebio	Vercelli

MarinoTommaso	AC
Tarasco Massimo	Acli Piemonte
Carnovale Pietro	Assistente Nazionale Gioc
Delle Noci Fabiana	Gioc
Bonello Marina	MCL
Bonello Piero	MCL
Picco Gian Carlo	Ucid

Ordine del giorno:

- Preghiera
- Saluto e presentazione Mons. Marco Arnolfo, Vescovo delegato CEP
- Riflessione sulla PSL guida da Mons. Sebastiano Dho
- Confronto / Dibattito
- Varie ed eventuali
 - Nuova nomina delegato regionale
 - Seminario dei sindacalisti regionale a gennaio
 - Calendario iniziative

Saluti

Dopo il momento di preghiera Mons. Arnolfo saluta e si presenta ai membri della commissione
Si procede con la presentazione dei delegati presenti

Riflessione sulla PSL guida da Mons. Sebastiano Dho

Premessa:

Qualche modesto richiamo e suggerimento, un aiuto se possibile a proseguire il compito difficile prima ancora che all'esterno, all'interno della comunità cristiana.

Lasciando da parte le varie problematiche relative alle iniziative concrete della PSL che spettano alla Commissione stessa, vorrei tentare di rivedere insieme ancora una volta *il fondamento, la ragion d'essere di questa pastorale*, nel contesto preciso della missione della Chiesa in ordine alla evangelizzazione, in senso stretto e diretto, come ad es. è pacifico per la pastorale liturgica e catechetica.

La domanda fondamentale è: *questa pastorale è postulata dalla fede o solo dall'etica? E' contenuto essenziale della fede oppure semplicemente un adempiere un dovere morale?*

Infatti pare che, nonostante la miriade ormai di documenti circa la PSL, ancora si faccia fatica su larga scala, non solo a livello di base ma anche di pastori, a capire e soprattutto convincersi che la PSL sia postulata direttamente dal contenuto della fede e non solo dell'etica cristiana!

Guardiamo a 3 documenti fondamentali:

➤ **SOLLICITUDO REI SOCIALIS n. 41**

La Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire al problema del sottosviluppo in quanto tale, come affermò già Papa [Paolo VI](#) nella sua Enciclica. ⁶⁹ Essa, infatti, non propone sistemi o programmi economici e politici, né manifesta preferenze per gli uni o per gli altri, purché la dignità dell'uomo sia debitamente rispettata e promossa ed a lei stessa sia lasciato lo spazio necessario per esercitare il suo ministero nel mondo. Ma la Chiesa è «esperta in umanità», ⁷⁰ e ciò la spinge a estendere necessariamente la sua missione religiosa ai diversi campi in cui uomini e donne dispiegano le loro attività, in cerca della felicità, pur sempre relativa, che è possibile in questo mondo, in linea con la loro dignità di persone. Sull'esempio dei miei predecessori, debbo ripetere che non può ridursi a problema «tecnico» ciò che, come lo sviluppo autentico, tocca la dignità dell'uomo e dei popoli. Così ridotto, lo sviluppo sarebbe svuotato del suo vero contenuto e si compirebbe un atto di tradimento verso l'uomo e i popoli, al cui servizio esso deve essere messo. Ecco perché la Chiesa ha una parola da dire oggi, come venti anni fa, ed anche in futuro, intorno alla natura, alle condizioni, esigenze e finalità dell'autentico sviluppo ed agli

ostacoli, altresì, che vi si oppongono. Così facendo, la Chiesa adempie la missione di evangelizzare, poiché dà il suo primo contributo alla soluzione dell'urgente problema dello sviluppo, quando proclama la verità su Cristo, su se stessa e sull'uomo, applicandola a una situazione concreta.⁷¹

Quale strumento per raggiungere lo scopo, la Chiesa adopera la sua dottrina sociale. Nell'odierna difficile congiuntura, per favorire sia la corretta impostazione dei problemi che la loro migliore soluzione, potrà essere di grande aiuto una conoscenza più esatta e una diffusione più ampia dell'«insieme dei principi di riflessione, dei criteri di giudizio e delle direttrici di azione» proposti dal suo insegnamento.⁷² Si avvertirà così immediatamente che le questioni che ci stanno di fronte sono innanzitutto morali, e che né l'analisi del problema dello sviluppo in quanto tale, né i mezzi per superare le presenti difficoltà possono prescindere da tale essenziale dimensione. La dottrina sociale della Chiesa non è una «terza via» tra capitalismo liberista e collettivismo marxista, e neppure una possibile alternativa per altre soluzioni meno radicalmente contrapposte: essa costituisce una categoria a sé. Non è neppure un'ideologia, ma l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano. Essa appartiene, perciò, non al campo dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale.

L'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa. E, trattandosi di una dottrina indirizzata a guidare la condotta delle persone, ne deriva di conseguenza l'«impegno per la giustizia» secondo il ruolo, la vocazione, le condizioni di ciascuno. All'esercizio del ministero dell'evangelizzazione in campo sociale, che è un aspetto della funzione profetica della Chiesa, appartiene pure la denuncia dei mali e delle ingiustizie. Ma conviene chiarire che l'annuncio è sempre più importante della denuncia, e questa non può prescindere da quello, che le offre la vera solidità e la forza della motivazione più alta. “

➤ **EVANGELII GAUDIUM 1**

N.184. *“Non è il momento qui per sviluppare tutte le gravi questioni sociali che segnano il mondo attuale, alcune delle quali ho commentato nel secondo capitolo. Questo non è un documento sociale, e per riflettere su quelle varie tematiche disponiamo di uno strumento molto adeguato nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, il cui uso e studio raccomando vivamente. Inoltre, né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei. Posso ripetere qui ciò che lucidamente indicava Paolo VI: «Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese»”*

➤ **EVANGELII GAUDIUM 1**

Tutta la terza parte **(176/258) su 288!** È dedicata alla “dimensione sociale della evangelizzazione” cioè: “il Kerigma possiede un contenuto ineludibilmente sociale; nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri” (177); cfr pure 179

“Questo indissolubile legame tra l'accoglienza dell'annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno è espressa in alcuni testi della Scrittura che è bene considerare e meditare attentamente per ricavarne tutte le conseguenze. Si tratta di un messaggio al quale frequentemente ci abituiamo, lo ripetiamo quasi meccanicamente, senza però assicurarci che abbia una reale incidenza nella nostra vita e nelle nostre comunità. Com'è pericolosa e dannosa questa assuefazione che ci porta a perdere la meraviglia, il fascino, l'entusiasmo di vivere il Vangelo della fraternità e della giustizia! La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente: «Con la misura con la quale misurate sarò misurato a voi» (Mt 7,2); e risponde alla misericordia divina verso di noi: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato [...] Con la misura con la quale misurate, sarò misurato a voi in cambio» (Lc 6,36-38). Ciò che esprimono questi testi è l'assoluta priorità dell' «uscita da sé verso il fratello» come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio. Per ciò stesso «anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».[144] Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove.”

Alcuni testi precedenti di rilevanza per il nostro tema:

➤ **Sinodo dei Vescovi del 1971: “la giustizia nel mondo”**

Introduzione

“L’agire per la giustizia ed il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della missione della chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressivo.”

➤ **Benedetto XVI: *Verbum Domini***

N. 100. *La Parola di Dio spinge l’uomo a rapporti animati dalla rettitudine e dalla giustizia, attesta il valore prezioso di fronte a Dio di tutte le fatiche dell’uomo per rendere il mondo più giusto e più abitabile. È la stessa Parola di Dio a denunciare senza ambiguità le ingiustizie e promuovere la solidarietà e l’uguaglianza. Alla luce delle parole del Signore riconosciamo dunque i «segni dei tempi» presenti nella storia, non rifuggiamo l’impegno in favore di quanti soffrono e sono vittime dell’egoismo. Il Sinodo ha ricordato che l’impegno per la giustizia e la trasformazione del mondo è costitutivo dell’evangelizzazione. Come diceva il Papa [Paolo VI](#), si tratta di «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell’umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza».*

A questo scopo i Padri sinodali hanno rivolto un pensiero particolare a quanti sono impegnati nella vita politica e sociale. L’evangelizzazione e la diffusione della Parola di Dio devono ispirare la loro azione nel mondo alla ricerca del vero bene di tutti, nel rispetto e nella promozione della dignità di ogni persona. Certo, non è compito diretto della Chiesa creare una società più giusta, anche se a lei spetta il diritto ed il dovere di intervenire sulle questioni etiche e morali che riguardano il bene delle persone e dei popoli. È soprattutto compito dei fedeli laici, educati alla scuola del Vangelo, intervenire direttamente nell’azione sociale e politica. Per questo il Sinodo raccomanda di promuovere un’adeguata formazione secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa”

➤ Purtroppo né il **CDS** né il **Catechismo Chiesa Cattolica (CCC)** lo citano, anche se il CCC al n. 1435 sembra implicitamente tradurlo in pratica per una vera conversione;

“La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l’esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, [Cf Am 5,24; 1435 Is 1,17] attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l’esame di coscienza, la direzione spirituale, l’accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza [Cf Lc 9,23].”

➤ Un testo fondamentale della Bibbia è: **Lc 4,18**

«Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, ...”

Illuminanti sono state le affermazioni di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, riprese poi da Francesco:

➤ **Evangelii Gaudium**

“**N. 198.** Per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell’esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava [Benedetto XVI](#) – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.”

➤ **Gaudium et spes**

N.22- Cristo, l’uomo nuovo. In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (28) (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore.

Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su espone in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è « l'immagine dell'invisibile Iddio » (Col1,15) (29) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.

Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata (30) per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo (31) ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato (32).

Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi (33) e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio « mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me » (Gal2,20). Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme (34) ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.

Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve « le primizie dello Spirito » (Rm8,23) (35) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore (36).

In virtù di questo Spirito, che è il « pegno della eredità » (Ef 1,14), tutto l'uomo viene interiormente rinnovato, nell'attesa della « redenzione del corpo » (Rm 8,23): « Se in voi dimora lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, mediante il suo Spirito che abita in voi » (Rm8,11) (37).

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza (38).

E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia (39). Cristo, infatti, è morto per tutti (40) e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale.

Tale è così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita (41), perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre! (42).”

In sintesi: è decisivo che prima ancora degli impegni pratici, a livello di testa ci si convinca che questo ambito pastorale è eseguito da una autentica vita di fede cristiana pena, la sua mutilazione. Quindi si deve operare il passaggio dal piano etico a quello della fede stessa. Occorre un salto di qualità esigito da una seria vita cristiana: il dare da mangiare, da bere (Mt 25) è un atto di fede perché Gesù dice *l'avete fatto a me*, in quella persona c'è Cristo!

Impegni possibili della PSL da potenziarsi

- **Evangelizzare sé stessi** (ci si coscientizzi meglio, tutti, pastori e laici)
- **Evangelizzare la comunità cristiana** (punti nevralgici: rapporto giustizia e carità, non far passare per carità ciò che è giustizia!)
- **Evangelizzare le realtà sociali**
 - Se c'è una pastorale “esterna” è questa
 - Secondo le rispettive vocazioni e responsabilità verso le realtà temporali
 - Non solo i laici hanno una competenza, ma hanno una grazia di stato (noi agiamo sul piano di grazia)
 - I sacerdoti e vescovi devono ASCOLTARE / RISPETTARE / VALORIZZARE
 - Le realtà temporali sono realtà opinabili
 - occorre investire nello studio approfondito: farlo insieme!
 - Il fine deve essere chiaro, ma i mezzi possono essere diversi

- Tutta la comunità deve studiare (vedere) – nel confronto sui principi c'è una responsabilità del pastore (giudicare) / poi deve avvenire il ritorno alla base e lì sono i laici che devono fare (agire).
- C'è una storia bella, positiva e ricca della PSL piemontese, anche “ante litteram”, sia di presbiteri (preti operai) che di laici e di lavoro fatto insieme; Alcuni documenti sono da recuperare:
 - “Vangelo e lavoratori” – 1972
 - Camminare insieme *Cardinale Pellegrino*
 - Il lavoro è per l'uomo *Charrier - 1995*

La PSL non è un impegno ecclesiale secondario, opzionale, superata, ma semplicemente un impegno normale, ordinario, perciò facente parte della pastorale necessaria, come esistono quello liturgico / catechistico per la vita della Chiesa, soprattutto per la sua missione evangelizzatrice nel mondo (LG per GS).

Confronto / Dibattito

Dal dibattito emerge:

- L'impostazione della Pastorale del Lavoro è verticistica, troppo burocratizzata. Ci sono troppi livelli: nazionale, regionale e diocesana. Non si riesce a progettare in collaborazione con le altre pastorali per arrivare ad una pastorale integrata.
- Ci sono piccole diocesi, piccole realtà che al loro interno vivono la frammentazione delle comunità. È necessario che ci si abitui a lavorare insieme.
- Nella PSL è necessaria la presenza e l'opera di laici formati che operino all'interno delle aggregazioni laicali, nelle unità pastorali e parrocchiali. Anche i presbiteri devono ricevere una preparazione adeguata sui questi temi. Ci vuole complementarietà tra pastori e laici con un riconoscimento vicendevole.
- Dobbiamo trovare la modalità che consente di coinvolgere nel percorso evangelico il destinatario del messaggio. Dobbiamo anche operare perché la nostra pastorale rientri e trovi spazio all'interno della pastorale ordinaria. Alcune celebrazioni (es. giornata della pace, giornata dell'ambiente) devono essere organizzate a livello regionale.
- Come pastorale dobbiamo operare per riportare la persona al centro. I temi principali da affrontare Giustizia, Lavoro e welfare. Fare attenzione al mondo imprenditoriale.
- Maggiore divulgazione delle ns. iniziative attraverso i settimanali diocesani e mezzi di comunicazione.
- Come le azioni della PSL ricadono nelle comunità? Come sensibilizzare la comunità a queste tematiche? Come la PSL può entrare a far parte della pastorale ordinaria?

Varie

- *Nuova nomina del delegato regionale*
A fine gennaio 2015 ci sarà il prossimo incontro della Cep. La Commissione è invitata a proporre una terna di nomi per la nomina del nuovo delegato regionale.
Si apre il dibattito e si decide che:

- a) I tre nominativi da presentare in Cep sono: Don Flavio Luciano, don Mario Bandera, e don Luca Solaro.
 - b) Il nuovo delegato dovrà essere coadiuvato e supportato da una segreteria formata da laici e presbiteri. I criteri che ci aiuteranno nella formazione della segreteria sono i seguenti: le competenze sugli ambiti della Psl, le zone della regione ecclesiastica, rappresentanza delle aggregazioni laicali.
 - c) La Commissione Regionale manterrà l'ambito della collegialità e il "potere" decisionale.
- La Commissione Regionale si *incontrerà Sabato 14 Febbraio 2015 ore 9.30* con il pranzo finale a Villa Lascaris Pianezza. I punti dell'odg
 - Formazione della nuova segreteria regionale.
 - Programmare ritiro di quaresima.
 - Data della due giorni di studio a fine estate/ inizio anno pastorale.
 - Il consueto ritiro dei sindacalisti regionale che si teneva nel mese di gennaio viene rimandato dopo la nomina del delegato regionale e la segreteria.